

Vol. CXCIX

ANNO CXXXIX

Fasc. 665
1° trimestre 2022

GIORNALE STORICO

DELLA

LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO DA

L. BATTAGLIA RICCI - S. CARRAI - J.-L. FOURNEL
E. MATTIODA - A. SOLDANI



2022

LOESCHER EDITORE

TORINO



0017 0496

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

ZYGMUNT G. BARANSKI (*Notre-Dame University*), ANDREA CICCARELLI (*Indiana University*),
EMANUELE CUTINELLI-RÈNDINA (*Université de Strasbourg*),
BERNARD HUSS (*Freie Universität Berlin*), MARTIN McLAUGHLIN (*University of Oxford*),
PAOLA MORENO (*Université de Liège*), ALFRED NOE (*Universität Wien*),
FRANCISCO RICO (*Universidad autónoma de Barcelona*),
MARIA ANTONIETTA TERZOLI (*Universität Basel*).

DIRETTORI EMERITI

FRANCESCO BRUNI, MARIO CHIESA, MARIO POZZI

REDAZIONE

ROBERTO GALBIATI, GIOVANNA RIZZARELLI, CHIARA TAVELLA

Il «Giornale storico della letteratura italiana», fondato nel 1883 da Arturo Graf, Francesco Novati e Rodolfo Renier, e da allora pubblicato a Torino dalla Loescher, è punto di riferimento per gli studi di Italianistica. È presente nelle più importanti biblioteche internazionali ed è sempre valutato al livello più alto nelle classifiche delle riviste umanistiche. Si avvale della consulenza di lettori anonimi (*peer review*) per la valutazione dei contributi proposti per la pubblicazione.

Contributi proposti per la pubblicazione e libri da recensire debbono essere inviati a:
«Giornale storico della letteratura italiana»
Loescher Editore, via Vittorio Amedeo II, 18 - 10121 Torino
e-mail: gsl@loescher.it

Coloro che desiderano sottoporre un contributo dovranno fare riferimento alle norme per la compilazione che sono scaricabili, in formato PDF, dal sito internet <https://giornalestorico.loescher.it>

Nel medesimo sito sono consultabili i sommari dei fascicoli delle ultime annate, gli abstract degli articoli pubblicati, le informazioni su abbonamenti, ristampe anastatiche, fascicoli arretrati e prezzi

Le annate del «Giornale storico della letteratura italiana» dal 1883 al 1995 sono inoltre consultabili on-line, previo abbonamento, nella banca dati Periodicals Archive Online

Modalità di pagamento 2022 (4 fascicoli annuali)
€ 106,50 (Italia) - € 144 (estero)
Prezzo del singolo fascicolo: € 36

Ufficio abbonamenti:
Tel. 0765/452240
abbonamenti@save-online.it

Registrato al N. 571 del Registro Periodici del Tribunale di Torino
a sensi del Decreto-legge 8-2-48, N. 47. — Direttore responsabile: Enrico Mattioda.
Fotocomposizione: Grafica & impaginazione (Torino) - Stampa: Tipografia Gravinese (Torino)

SOMMARIO

ENRICO MATTIODA, <i>Etica del lavoro e identità regionale negli scrittori piemontesi del secondo Novecento</i>	Pag.	1
LUCA ZIPOLI, «A lei scrivo volentieri». <i>Lettere di Umberto Saba ad Amos Chiabov</i>	»	27

VARIETÀ

ENEA PEZZINI, <i>Le lingue di Orlando. Storia e rifunzionalizzazione del topos del poliglottismo di Orlando dall'«Entrée d'Espagne» all'«Orlando furioso»</i>	»	79
STEFANO FORTIN, <i>Alcune note filologiche intorno alla riscoperta di un possibile autografo delle «Considerazioni morali sull'Ortis» di Giovanni Scalvini</i>	»	97

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

<i>Recenti studi ed edizioni dell'acasiane (2019-2020)</i> (Francesco Amendola).	»	123
--	---	-----

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

BERNARDINO DANIELLO, *Dante con l'esposizione*, a cura di CALOGERO GIORGIO PRIOLO (Donato Pirovano), p. 127. – LODOVICO ANTONIO MURATORI, *Carteggi con Bianconi... Bottazzoni*, a cura di ANGELO COLOMBO (Franco Arato), p. 131. – SIMONDE DE SISMONDI, *Il carattere degli Italiani*, a cura di ROBERTO BIZZOCCHI (Arnaldo Di Benedetto), p. 134. – *Francesco Cherubini. Tre anni a Milano per Cherubini nella dialettologia italiana. Atti dei convegni 2014-2016*, a cura di SILVIA MORGANA e MARIO PIOTTI (Aurelio Sargenti), p. 138. – ETTORE SOCCI, *Da Firenze a Digione. Impressioni di un reduce garibaldino*, a cura di GIUSEPPE PACE ASCIAK (Luca Badini Confalonieri), p. 141. – *Il verde è sommerso in nerazzurri. Vittorio Sereni e lo sport: scritti 1947-1983*, a cura di ALBERTO BRAMBILLA (Stefano Carrai), p. 147.

ANNUNZI , a cura di MARIA LUISA DOGLIO, ENRICO MATTIODA, MARIO POZZI.	»	150
Si parla di: <i>Domenicani</i> . – CATERINA DA SIENA. – <i>Omero nel Rinascimento</i> . – G. Aurispa. – I. Andreini. – C. DE DOTTORI. – Carlo Emanuele I. – G. M. GALANTI. – L. Lanzi. – G. CONTINI. – G. ZANELLA. – E. Bellini.		

ABSTRACTS	»	159
----------------------------	---	-----

IL CASTIGLIONI-MARIOTTI VOCABOLARIO DELLA LINGUA LATINA

QUARTA EDIZIONE con Guida all'uso e versione in digitale - Ristampa aggiornata

GI FRANCO MONTANARI VOCABOLARIO DELLA LINGUA GRECA

TERZA EDIZIONE con Guida all'uso e versione in digitale

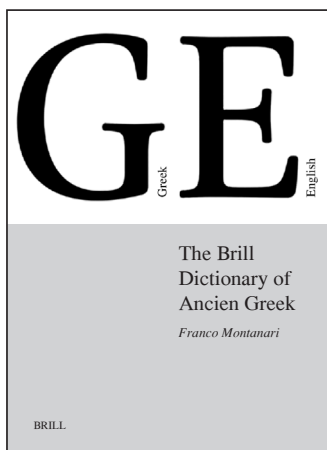
Le edizioni internazionali del GI

Il riconoscimento dell'alto valore scientifico del GI e il suo prestigio anche in ambito internazionale hanno avuto conferma in una straordinaria operazione editoriale – la traduzione in greco moderno, inglese e tedesco dell'opera – che si è realizzata grazie alla volontà di importanti editori in ambito accademico e al lavoro di qualificati team di studiosi facenti capo all'Università "Aristotele" di Salonicco, alla Harvard University sotto il patronato del Center of Hellenic Studies e alla Freie Universität Berlin.



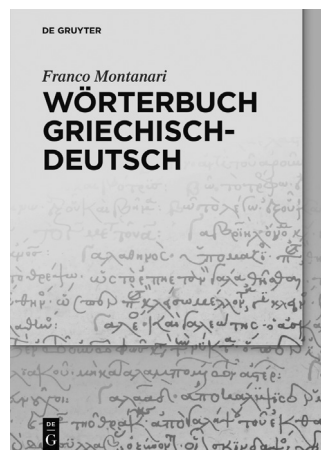
Franco Montanari
Σύγχρονο λεξικό της αρχαίας
ελληνικής γλώσσας

Ed. Papadimas, Atene 2014



Franco Montanari
GE - The Brill Dictionary of
Ancient Greek

Ed. Brill, Leiden-Boston 2015
(anche in versione online)



Franco Montanari
Wörterbuch Griechisch-Deutsch

Ed. W. de Gruyter
Berlin-Boston 2017

LÆSCHER EDITORE
Via Vittorio Amedeo II, 18
10121 Torino (TO) - Italia
www.loescher.it



BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

LODOVICO ANTONIO MURATORI – *Carteggi con Bianconi... Bottazzoni*, a cura di ANGELO COLOMBO, Firenze, Olschki (“Edizione Nazionale del *Carteggio* di L. A. Muratori”, vol. 8), 2020, pp. 698.

Il nuovo, imponente volume del *Carteggio* muratoriano, l’ottavo della serie, che tiene dietro, a pochi mesi di distanza, al venticinquesimo (vedi questo «Giornale», vol. CXCVIII, pp. 462-466), annovera un numero consistente di corrispondenti francesi, a conferma della prossimità di Muratori alla cultura d’oltralpe: se Mabillon gli era stato maestro di metodo storico (benché Muratori non lo incontrasse mai di persona), Montesquieu, uomo d’altra generazione, nel 1729 aveva fatto tappa a Modena solo per vedere lui, «le bibliothécaire du Duc» («me fit bien des politesses – aveva annotato nel suo taccuino l’autore dell’*Esprit des lois*, aggiungendo -: c’est un habile homme. Il donne au jour le *Recueil des historiens d’Italie*»). Non così familiari oggi, è vero, i nomi dei francesi di cui leggiamo in questo volume, ma si tratta di eruditi celebri al tempo di Muratori: Joseph Bimard de la Bastie, membro dell’Académie royale des inscriptions et belles-lettres, esperto di epigrafia ma anche di storia letteraria (indagò su Petrarca e sulla provenzale Laura, precorrendo i *Mémoires* di De Sade), che tuttavia finì poi col guastarsi con Muratori per i tanti errori tipografici compiuti dal *Novus Thesaurus* nella pubblicazione delle epigrafi del Delfinato che Bimard aveva fornito; Jean Boivin de Villeneuve, fine umanista, professore di greco al Collège de France (alterna nelle sue dotte lettere greco, latino, francese e un po’ d’italiano: invitato una volta a carteggiare nella lingua di Omero, Muratori educatamente declina), il quale tra l’altro, da buon *italianisant*, appoggia il modenese nella sua polemica, contro Bouhours, a difesa delle nostre glorie letterarie; il padre agostiniano Guillaume Bonjour, orientista di vaglia (missionario in Cina dal 1707, vi morirà, con cordoglio dell’imperatore e della corte, nel 1714), che Muratori conobbe grazie alla mediazione di Antonio Magliabechi. Tutt’altro profilo ha Claude-Alexandre de Bonneval (1675-1747), il militare francese che combatté agli ordini del principe Eugenio di Savoia e poi, passato nel 1729 al servizio del Turco, si convertì all’Islam (Casanova lo ricorda, ormai anziano, nei suoi *Mémoires*: è personaggio dai tratti romanzeschi): il modenese gli rivolge nel 1709 due lettere, in italiano, per caldeggiare i diritti estensi su Comacchio, avendo Bonneval preso provvisoriamente possesso del territorio, a nome dell’imperatore, nel corso della guerra di successione spagnola (c’è una precisa testimonianza di Montesquieu su quella occupazione, opportunamente richiamata dal curatore). Il Muratori erudito e quello politico,

lo studioso indipendente e il leale servitore del proprio Duca stanno dunque fianco a fianco.

Naturalmente i corrispondenti italiani sono, come sempre, in maggioranza: la loro voce s'alza dalle piccole province così come dalle grandi città, prevalentemente del centro-nord. Lo scambio più corposo, e più compiuto, perché comprende sia lettere di Muratori, sia del suo interlocutore (per un totale di 187 pezzi, anni 1730-1748), è con il veneziano Ottavio Bocchi (1697-1749), un avvocato – dunque non un ecclesiastico o un bibliotecario, figure prevalenti nell'orbita muratoriana – che con geniale diletantismo s'era dato agli studi eruditi, avendo scelto quasi come unico oggetto del proprio interesse l'antica città etrusco-romana di Adria, in Polesine (dove traeva origine la famiglia di Bocchi), tema che Muratori riteneva del tutto degno, anche se arduo da indagare: «il solo sapere che essa [Adria] ha dato il nome a cotesto mare, o sia golfo – così Muratori il 14 luglio 1730 –, mentre anticamente doveva essere posta sul lido del medesimo, è una gloria tale per essa, che merita bene ogni sforzo di una penna erudita per cercarne la sua antichità e raccoglierne tutte quante le memorie». Purtroppo Bocchi non riuscì a vedere il coronamento dei suoi studi storici e archeologici: le schede assiduamente raccolte per decenni – relative soprattutto alle epigrafi – divennero patrimonio di famiglia, cosicché il nipote di Ottavio, Francesco Girolamo, riuscì a comunicarle nel 1867 al grande Mommsen, che non mancò, pubblicandole nel suo monumentale *Corpus*, di lodare la «generosa diligenza» di tre generazioni di studiosi. È questo un bell'esempio di continuità tra l'età muratoriana e quella positivista, segno di una vocazione antiquaria viva in tante province d'Italia, e che in questo caso fu assistita dalla competenza. Nel carteggio emerge la passione dell'uno (non esente a volte da ingenuità) e la sollecitudine dell'altro, sempre pronto a incoraggiare, indirizzare, mettere in guardia di fronte al ricorrente tranello delle falsificazioni. Non manca per altro l'eco dei piccoli favori che il letterato Muratori rendeva a Bocchi: il caso dei sonetti che il veneziano chiede (e ottiene) per festeggiare l'elezione dell'autorevole Marco Foscarini a Procuratore di san Marco (lettere del 16 luglio e 21 agosto 1741); né a Muratori doveva dispiacere che Bocchi gli riferisse una volta, con complice arguzia, un anonimo epigramma latino contro la vanità del comune amico-antagonista Scipione Maffei (28 ottobre 1741), nome che spesso torna in queste pagine (altro nome ricorrente è quello dell'austero Apostolo Zeno, che a Venezia Bocchi regolarmente consultava).

Ben presenti le città prossime alla Modena del bibliotecario estense. Bolognese è il sacerdote Giovanni Battista Bianconi, classicista e arabista con cui Muratori scambiò 73 lettere (anni 1722-1738) bilanciate, nei contenuti, tra conversazione erudita e cronaca municipale: alla prima appartengono le ricerche muratoriane intorno al duecentesco Boncompagno da Signa («Buoncompagno fiorentino»), maestro di retorica e legista a Bologna, alla seconda la notizia dell'«insigne comparsa fatta da cotesta signora Bassi», vale a dire la celebre Laura Bassi, laureata in fisica nel 1732 – col benevolo incoraggiamento del cardinal Lambertini –, per la quale si mosse la gran macchina della poesia celebrativa. Alla cerchia del conte Giovan Gioseffo Orsi (il ben noto “duellista” difensore della cultura italiana contro Bouhours) rimandano i nomi di Giuseppe Bolognesi, professore di diritto civile all'Archiginnasio, e di Pier Francesco Bottazzoni verseggiatore e socio d'Arcadia, uno dei primi cui Muratori confidò i propri *Primi disegni* (pubblicati nel 1703 sotto lo pseudonimo di Lamindo Pritanio). Di Ferrara è originario il frate cappucci-

no Bonaventura Maria (al secolo Morando Bevilacqua), poi missionario in Brasile, che tra l'altro si batteva presso la corona del Portogallo (scrive da Lisbona il 24 marzo 1745) per «inpedire la barbarie che rimane di vendersi li poveri neri cattolici», istanza antischiavista che sarà stata certo condivisa da Muratori (non possediamo la responsiva).

Alla Toscana ci conducono i nomi di Antonio Maria Biscioni e di Giovanni Gaetano Bottari, che di Biscioni fu allievo. Il primo, bibliotecario alla Laurenziana (fu – si sa – cultore di testi fiorentini trecenteschi), è presente con undici lettere (nessuna di Muratori) vertenti soprattutto sulle cronache medievali da pubblicarsi nei *Rerum italicarum scriptores*. Ancor più esiguo il carteggio col secondo (sette lettere, ma quattro sono di Muratori): documenti tardi (1741-1744), posteriori di un decennio, ricorda il curatore, alla violenta polemica che era sorta tra Muratori e il suo tipografo Argelati da una parte e l'erudizione toscana dall'altra intorno all'edizione della *Nuova cronica* dei fratelli Villani negli *Scriptores* (edizione, in sostanza dipendente dalla stampa giuntina del 1559, avvenuta cioè senza l'ausilio del cosiddetto «codice Davanzati» appartenuto a Matteo Villani). All'altezza degli anni Quaranta i due si scambiano pacati commenti intorno alla prosa di Guittone d'Arezzo (Bottari stava approntando un'edizione dell'epistolario del poeta duecentesco), e sembrano condividere un comune umore antifratesco: questo trapela almeno dalla lettera che il toscano invia da Roma (dove viveva da tempo) il 4 febbraio 1741, in cui loda senza riserve, e promette di difendere pubblicamente, il «dottissimo ed eruditissimo libro *De vitanda superstitione*» (il libello muratoriano contro il voto sanguinario era stato attaccato da francescani e gesuiti).

Di dibattiti ideologico-religiosi troviamo distinta eco anche altrove. Scrivendo il 15 settembre 1740 al frate minore Benedetto Bonelli da Cavalese (Trento), Muratori lo ringraziava per aver preso le difese proprio del libro sul voto sanguinario, che in Austria aveva sollevato un'ondata di critiche diffamatorie, arrivate addirittura a insinuare un'appartenenza di Muratori al partito massone (cosa di cui il modenese diceva di ridere: ma doveva essere un riso un po' amaro). Per altro, il frate trentino non era esente da fanatismi, se sostenne la famigerata tesi, di cui non sappiamo cosa Muratori pensasse, dell'omicidio ebraico rituale, che legò al martirio nel 1475 del beato Simone da Trento. La breve conversazione epistolare superstite (1747-1748) con il protonotario apostolico e poi arcivescovo di Fermo Alessandro Borgia ci rimanda invece a una delle battaglie predilette dal vecchio Muratori, quella intorno alla diminuzione delle feste di precetto, una «vigorosa difesa della causa de' poveri» (scrive Borgia il 26 aprile 1748) che sollevò un gran dibattito in tutta Europa e fu accolta inizialmente con simpatia anche a Roma; sino al *prohibetur* lambertiniano del 14 novembre 1748: certo la più cocente delusione vissuta negli ultimi anni dal bibliotecario estense.

All'estire un'edizione come la presente non è per niente facile: ci vuole competenza, tenacia, versatilità. Angelo Colombo possiede queste doti: e si muove innanzi tutto con grande agio non solo tra greco, latino e francese ma anche in mezzo agli ideogrammi che trascrive introducendo il ritratto del sinologo Guillaume Bonjour. Non basta, evidentemente, il poliglottismo: i testi – di là dalla non sempre agevole trascrizione – sono spesso ardui e hanno bisogno di glosse dotte e circostanziate, che il curatore fornisce nelle dense introduzioni a ogni corrispondente, con abbondanza di riferimenti bibliografici antichi e moderni. La neutralità dell'ordine alfabetico costringe chi

pubblica le lettere a considerevoli dislivelli temporali e culturali: ginnastica faticosa spettante anche al lettore, che il curatore sa però 'allenare' (sia consentita la metafora) con perfetta arte maieutica.

FRANCO ARATO